

**Lavoro.** Prevale nel territorio forlivese solo la scelta della precarietà e l'incertezza sul futuro

# Nuovi assunti solo con contratti a termine

*Oltre l'87 per cento dei neo occupati non è a tempo indeterminato*

*Nel settore  
metalmecchanico  
215 le aziende in crisi*

**FORLÌ.** Metalmeccanici, la crisi non molla la presa. A fine febbraio erano 4.785 i lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali suddivisi in 215 aziende del Forlivese. Molti operai sono passati dalla cassa integrazione ordinaria a quella straordinaria e, come se non bastasse, il settore registra anche un calo della forza lavoro. «La situazione continua ad essere pesantissima - afferma **Michele Bulgarelli**, segretario Fiom-Cgil - le aziende che nel 2009 usufruivano della Cassa integrazione ordinaria oggi sono passate in cassa integrazione straordinaria a causa della mancata ripresa e dell'esaurimento delle canoniche 52 settimane della cassa integrazione ordinaria». Delle 215 aziende in crisi, 135 sono ditte

artigiane metalmeccaniche e 80 lavorano nel comparto industriale. «Abbiamo registrato solo due contratti di solidarietà - dice Bulgarelli - misura più gradita perché prevede una riduzione dell'orario di lavoro a turno fra i lavoratori di una ditta». A mettere in ginocchio il settore non è solo il prolungarsi della crisi ma anche la perdita di manodopera. Secondo le nostre stime, i metalmeccanici sono passati dalle 10mila unità dell'estate 2008 alle 8.500 di oggi. Un calo dovuto al mancato rinnovo dei contratti a termine e alla mancata assunzione di lavoratori interinali che sono stati lasciati a casa». Nonostante la riduzione dei lavoratori, però, non cala il numero delle aziende interessate agli ammortizzatori so-

ciali. Nella nostra provincia, secondo il rapporto sull'economia stilato dalla Camera di commercio, le assunzioni a tempo determinato sono la tipologia di contratto più utilizzata. Queste rappresentano l'87,5% del totale delle assunzioni anch'esse diminuite del 7,2% confrontando il 2009 con l'anno precedente. In merito alle cessazioni dei rapporti di lavoro si rileva, sempre rispetto al 2008, un generale aumento pari all'11,2%, maggiormente significativo (+36,7%) per la scadenza dei contratti a termine. «Sarà fondamentale verificare come verranno gestiti i primi segnali di ripresa - continua Bulgarelli - e vedremo se la precarietà per le imprese è un problema o una risorsa. Questa è una discussione delicata che

affronteremo con il sistema delle imprese intero». Gli accordi firmati in Provincia circa un anno fa, che prevedevano che gli istituti bancari locali anticipassero alle aziende i soldi necessari per pagare i dipendenti in cassa integrazione ordinaria, si sono rivelati un fallimento. Nella cassa integrazione straordinaria sono stavolta le banche a dialogare direttamente con i lavoratori. «Questi - spiega il sindacalista - possono recarsi presso gli istituti di credito per farsi anticipare il pagamento della cassa integrazione straordinaria. Mi auguro che con questo ammortizzatore sociale non ci siano le difficoltà che hanno interessato la cassa integrazione ordinaria anche su questo territorio».

**Raffaella Tassinari**